

Proposta di Piano Energetico Rurale della Sicilia

1. Premessa

Secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT sull'agricoltura, le aziende agricole attive in Sicilia sono 219.677 e coprono il 13,6% del totale nazionale.

La Superficie Aziendale Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresentano rispettivamente il 9,1% e il 10,8% del dato nazionale.

La dimensione media aziendale nell'ultimo decennio è cresciuta, passando da 3,7 ettari di SAU a 6,3 ettari nel 2010.

La struttura giuridica prevalente è l'azienda individuale, che rappresenta il 94% dei casi.

La struttura fondiaria è più flessibile, con uno slittamento verso forme di superfici in affitto (anche se la struttura prevalente rimane ancora quella proprietaria, con il 76% dei casi).

La forza lavoro è costituita per la maggior parte da manodopera familiare (74% dei casi).

L'11% della manodopera non familiare è straniera.

Il dato ci presenta, comunque, una tendenza in diminuzione rispetto agli ultimi due censimenti con una contrazione della SAT che è del 26,1% (in confronto al censimento precedente) così come avviene per la SAU che diminuisce dell'11% rispetto allo stesso censimento.

Si tratta di dati molto preoccupanti che confermano la tendenza nazionale della perdita di terreni coltivati ed a cui non sono stati posti concreti rimedi per invertire il processo.

Le cause sono molteplici ma, in concreto, sono collegate alla tendenza in diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli che, congiuntamente, al mancato ricambio generazionale rischiano di far collassare questo fondamentale settore dell'economia siciliana ma anche il valore ecologico e di tutela del territorio operato dagli operatori agricoli nelle campagne.

In questo senso può rappresentare un contributo importante all'economia aziendale, la diminuzione dei costi energetici per l'uso di Energie Alternative e l'integrazione del reddito aziendale con proventi derivanti dalla cessione di energia alla rete elettrica per la quota di produzione non utilizzata.

Per questo motivo, con una necessaria integrazione e modifica del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS), va progettato un Piano Energetico Rurale che configura un sistema energetico di Generazione distribuita (GD), in cui la maggior parte dell'energia viene utilizzata nello stesso luogo di produzione (evitando dannose perdite di rete, come già recita l'Aggiornamento del PEARS- par. 4.1 sulle evidenze e criticità dello stato della rete in Sicilia) e nel quale viene minimizzata, per quanto è possibile, la realizzazione di grandi impianti di energie rinnovabili (ad esempio da impianti fotovoltaici) che, qualunque siano le risultanze della VIA, vanno a sottrarre suoli agricoli o potenzialmente agricoli, ecosistemi naturali, diminuendo lo stoccaggio di ingenti quantitativi di CO₂, per minore efficienza energetica dei sistemi vegetazionali, e alterando notevolmente il paesaggio.

2. Piano Energetico Rurale (PER) –

Il Piano Energetico Rurale trova riferimento applicativo e normativo nel Framework 2030 per il clima e l'energia, che include traguardi a livello dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030.

Nell'ambito del Green Deal europeo, infatti, la Commissione ha proposto nel settembre 2020 di aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030, comprese le emissioni e gli assorbimenti, ad almeno il 55% rispetto al 1990.

In tal senso ha esaminato le azioni necessarie in tutti i settori, tra cui una maggiore efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile, e ha avviato il **processo di elaborazione di proposte legislative dettagliate entro luglio 2021** per attuare e raggiungere gli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi chiave per il 2030 sono:

- Riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas serra (dai livelli del 1990);
- Almeno il 32% di quota per le energie rinnovabili;
- Almeno il 32,5% di miglioramento dell'efficienza energetica;

Il Piano Energetico Rurale, tenendo conto della necessità di raggiungere gli obiettivi del Framework 2030 per il clima e l'energia, deve essere realizzato seguendo i seguenti criteri:

- deve essere strutturato secondo il massimo criterio della Generazione Distribuita (GD), quindi con la realizzazione di numerosi piccoli impianti;
- deve realizzarsi senza consumo di suolo, secondo quanto definito sia dall'ISPRA che dalle Direttive UE in materia;
- deve prevedere impianti che non vadano ad incidere sul regime pluviometrico ed i tempi di corrivazione delle acque di deflusso (come avviene invece per i grandi impianti fotovoltaici), con conseguenti ricadute negative sul regime delle acque e sulla ulteriore perdita di suolo;
- conformemente alla Farm to Fork strategy dell'UE del 2020, non deve incidere sulla già delicata questione della disponibilità di cibo e risorse per i prossimi anni, a cui Agenda 2030 dedica in particolare gli obiettivi 2, 7, 11, 12 e 15;
- infine, e non ultima, la produzione di energie derivanti da questi piccoli impianti non deve interferire con la biodiversità, secondo quanto anche previsto dalla Direttiva UE del 2020 in materia.

Il Piano Energetico Rurale va strutturato garantendo, pertanto, i principi portanti dei 5 punti sopracitati e che in sintesi vedano unità di autoproduzione di piccole dimensioni disperse o localizzate in più punti possibili del territorio e allacciate direttamente alla rete elettrica di distribuzione, privilegiando, ovviamente, il consumo di suolo zero (utilizzando

tetti, piazzole di sosta, aree non produttive, tare, ecc.) e consentendo una reale transizione agroecologica che diventerebbe inattuabile con la creazione di mega impianti a terra, non compatibili con le caratteristiche degli habitat naturali, ma anche per sottrazione di superfici da destinare a specie e razze autoctone e salvaguardia della biodiversità in generale, su cui punta il Farm to Fork.

L'obiettivo prioritario del Piano Energetico Rurale deve essere quello, fatte salve le condizioni precedenti, di realizzare per le aziende agricole due obiettivi, che sommati tra di loro, devono tradursi in una sostanziale integrazione al reddito. In questo senso la produzione di Energia Elettrica, secondo il criterio della GD, deve divenire un ulteriore servizio da aggiungere alla multifunzionalità delle aziende agricole:

- il primo obiettivo deve essere quello dell'autonomia energetica dell'azienda agricola;
- il secondo obiettivo, applicando il criterio della multifunzionalità, deve essere quello della integrazione della PLV tramite la vendita di energia elettrica.

2.1 Autoconsumo ed Autonomia Energetica–

Nel conteggio dell'autonomia energetica dell'azienda agricola vanno considerate non solo tutte le sue utenze elettriche ma anche tutta l'energia necessaria al funzionamento dei macchinari e degli attrezzi per la conduzione e trasformazione dei prodotti agricoli. Tale azione va inquadrata anche nell'ottica della promozione del ricambio delle macchine e degli attrezzi agricoli che attualmente utilizzano combustibili di origine fossile, con una transizione verso le motorizzazioni elettriche.

Il vantaggio di questa scelta è quello, altresì, di evitare non solo l'emissione di gas climalteranti ma anche la produzione di particolato nelle aree rurali con conseguente inquinamento di suoli, cibo, pollini, ecc. che interferisce non solo sulla salubrità dei cibi e sulla salute umana ma anche sugli ecosistemi.

Per l'attribuzione della quota Energetica per l'autoconsumo aziendale si può procedere con parametri molto simili a quelli utilizzati per ettaro/coltura e con metodi di calcolo assimilabili a quelli degli Utenti Motori Agricoli (UMA) per l'assegnazione di carburante a prezzo agevolato.

2.2 Vendita di Energia Elettrica –

Una volta raggiunta la quota necessaria per l'autonomia elettrica dell'azienda, nell'ottica del criterio della multifunzionalità dei servizi aziendali, è opportuno destinare alle aziende agricole la produzione e la vendita di un'aliquota di energia; anche qui facendo riferimento a precisi parametri su ettaro e coltura e garantendo però la produzione elettrica, ove non possibile, su una percentuale minima di suolo agrario.

La vendita di questa quota di energia elettrica, e quindi il dimensionamento dell'impianto, andrebbero poi correlati alle caratteristiche aziendali onde consentire il mantenimento del regime fiscale agricolo.

3. Ricadute occupazionali

L'esperienza degli anni precedenti, come già rappresentato dal PEARS, ci porta a concludere che la strategia dei grandi impianti non ha portato un miglioramento nel

sistema occupazionale, mentre si prevede che, risultando molto basso (2%) in termini energetici l'attuale livello di penetrazione dell'autoconsumo, di conseguenza il target proposto si ritiene fortemente incentivante sia per creare nuova occupazione specializzata per costruzione, montaggio, repowering e revamping, sia per realizzare i criteri di multifunzionalità aziendale, importante garanzia per il successo di esperienze aziendali soprattutto promosse dalle giovani generazioni.

4. Sovranità Energetica

La possibilità della produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta, inoltre, un enorme vantaggio di natura economica, per le casse della Sicilia in quanto il ricavato della produzione resterebbe in Sicilia invece che transitare verso grandi gruppi e multinazionali che risiedono in altri Paesi per cui, con l'attuale tendenza alla costruzione di mega impianti su terreni agricoli si opera da un lato la sottrazione di suolo produttivo o potenzialmente produttivo, diminuendo la sovranità alimentare, e dall'altro una economicità del processo che vede estranei gli agricoltori e i siciliani.

5. Azioni normative e fiscali –

Perché l'azione per l'autonomia energetica dell'azienda agricola sia rapida ed efficace, è necessario che sia supportata da un sistema autorizzativo e procedurale molto snello, soprattutto per impianti di basse potenze e un'assistenza tecnica diffusa nel territorio.

Conformemente a quanto previsto col Superbonus che, ricordiamo, è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, si ritiene che tale misura debba estendersi alla produzione di energia elettrica e motorizzazioni elettriche in ambito rurale.

Tale agevolazione del 110 % è ovviamente una misura realizzabile a livello nazionale mentre a livello della Regione siciliana, in attesa che tale provvedimento possa essere proposto sul territorio nazionale, può trovare applicazione con un apposito decreto in cui coinvolgere l'IRFIS come Istituto preposto per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante o altre forme di finanziamento smart con fondi di rotazione.

Firmato

Guido Bissanti	Movimento Azzurro Sicilia
Antonino Lo Bello	Comitato Fa' la Cosa Giusta! Sicilia
Giovanni Caronia	ARAS – Associazione Regionale Apicoltori Siciliani
Alfio Furnari	AIAB Sicilia
Francesco Ancona	Responsabile tecnico O.P. Agrinova bio 2000
Carmelo Sardegna	Verdi Sicilia
Gianni Samperi	Pro Natura
Federica Argentati	Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia
Leandro Janni	Italia Nostra Sicilia
Alessio Lattuca	Confimpresa Green e Confimpresa Euromed
Maria Guccione	Verdi Favignana
Salvatore Cacciola	Rete Fattorie Sociali Sicilia – BioAS

Francesco Cancellieri	AssoCEA MESSINA APS
Angelo Barone	Distretto delle filiere e dei territori di Sicilia in rete
Gaetano Malannino	Altragricoltura
Fabrizio Raso	Centro Consumatori Italia
Nino Provenza	Lipu Sicilia
Enzo Faraone	A.D.A.S. Associazione Difesa Ambiente e Salute
Silvia Coscienza	Associazione Liberambiente
Angelo Consoli	CETRI-TIRES
Alfredo Tamburino	Responsabile Agricoltura - Legambiente Sicilia
Lidia Tusa	Consorzio Siciliano Le Galline Felici
Fabio Di Francesco	Slow Food Sicilia
Giuseppe Li Rosi	Associazione Simenza - Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine
Deborah Ricciardi	Associazione Mediterranea per la Natura
Alfio Maurizio La Rosa	Federconsumatori Sicilia

Valentina Palmeri	Parlamentare Assemblea Regionale Siciliana
Giorgio Schifani	Università degli studi di Palermo
Barbara Manachini	Università degli studi di Palermo
Giovanni Dara Guccione	Ricercatore CREA PB
Alessandra Vaccaro	Ricercatore CREA PB
Maria Daniela Bono	Dottore Agronomo
Gesualdo Busacca	
Giuliana Buzzone	
Paola Quatrini	Università degli studi di Palermo
Antonio Gangi	
Leonida Bombace	
Valeria Scavone	Università degli studi di Palermo
Vincenzo Sciacca	Dottore Agronomo
Gino André	Azienda Agricola Biologica
Antonella Ptitto	
Alessandra Vaccaro	
Giuseppe Parrino	Dottore Agronomo
Giuseppe Barbera	Università degli studi di Palermo
Filippo Alfonso	Dottore Agronomo
Giuseppina Migliore	Università degli studi di Palermo
Angela D'Alia	
Davide Loreto	
Maria Giovanna Mangione	Dottore Agronomo
Anna Giordano	